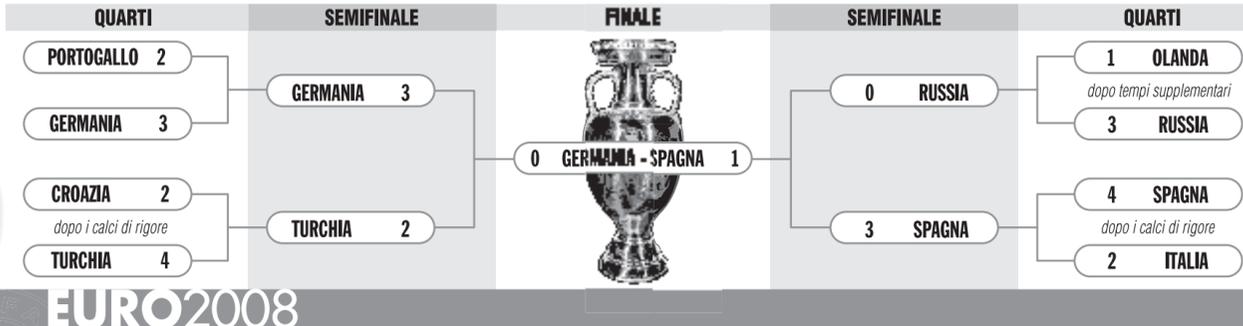


IN TV

■ **11.00 Eurosport**
Pallavolo, World League
■ **14.00 Sky Sport 3**
Tennis, Wimbledon (ottavi)
■ **17.00 Eurosport 2**
Motocross, Mondiali
■ **19.00 Sky Sport 2**
Wrestling, Wwe smackdown
■ **21.00 Eurosport**
Fight Club
■ **23.00 Eurosport**
Calcio, Euro 2008
■ **23.30 Sky Sport 2**
Storie di Gran premio

**EURO2008**

Sangria a Vienna: la Spagna campione d'Europa

Titolo alle furie rosse, gol vittoria di Torres. Bis degli iberici 44 anni dopo la vittoria di Madrid

■ dall'inviato a Vienna / Segue dalla prima

IL TRIONFO era per gli spagnoli un orizzonte nitido e irraggiungibile. Adesso l'utopia è realizzata. A cosa serve l'utopia, si domandava Galeano, "se è come l'orizzonte? Mi avvicino di due passi, lei si allontana di due passi... Per quanto io cammini, non la raggiungerò

mai. A cosa serve quindi l'utopia? Serve a questo: a camminare". La Spagna corre. Palleggia in velocità, è un flipper. Domina. Anche gli spagnoli possono vincere, anche senza Francisco Franco, che era in tribuna 44 anni fa nella finale di Madrid. Ci sono vittorie e vittorie. Mentre le sconfitte si somigliano tutte. L'odore del vinto resta addosso, non abbandona mai i tedeschi, in questa finale come in altre. La Germania è ridimensionata dal senso di inferiorità, la sua parte è lottare, restare in partita fino in fondo. E perdere. Fra Europei e Mondiali è la settima finale che li vede battuti: cattive abitudini da portarsi dietro. Dura dieci minuti l'impatto tedesco, il tempo per annotare che questa volta ci avevano provato da furbi: Ballack c'è, e sta bene. Lui guida l'illusorio assalto. L'infortunio era pretattica, roba da italiani d'un tempo. Cambiano pelle ma resta l'odore. La Spagna lo sente, e azzanna il piccolo lupo.

Comincia la partita di Fabregas e di Xavi, di Iniesta (costretto sempre a fare le cose due volte, perché è un tutto destro che gioca sulla sinistra) e di Torres, finalmente. El niño in questi giorni aveva il broncio. Villa gli aveva rubato i gol, i centrocampisti i complimenti. Un centravanti muore senza gol, il cuore diventa un legno secco. Così Ferdinand disertava le conferenze stampa perché non aveva argomenti da opporre ai giornalisti: non certo la mancanza di rifornimenti, che arrivavano a iosa, ogni match. La sua Spagna marcia-

GERMANIA 0
SPAGNA 1

GERMANIA: Lehmann, Friedrich, Mertesacker, Metzelder, Lahm (1° st Jansen), Frings, Hitzlsperger (13° st Kuranyi), Schweinsteiger, Ballack, Podolski, Klose (33° st Gomez). (12 Enke, 4 Fritz, 5 Westermann, 6 Rolfes, 10 Neuville, 14 Trochowski, 18 Borowski, 19 Odonkor, 23 Adler terzo portiere). All.: Loew.

SPAGNA: Casillas, Sergio Ramos, Puyol, Marchena, Capdevila, Senna, Iniesta, Xavi, Fabregas (19° st Xabi Alonso), Silva (21° st Cazorla), Torres (33° st Guiza). (23 Reina, 2 Albiol, 3 Fernando Navarro, 7 Villa, 16 Sergio Garcia, 18 Arbeloa, 20 Juanito, 22 De la Red, 13 Palop terzo portiere). All.: Aragonès.

ARBITRO: Rosetti (Italia)

RETE: nel pt 33' Torres

NOTE: angoli 7-4 per la Spagna. Recuperato: 1° e 3°. Ammoniti: Ballack, Casillas, Torres e Kuranyi. Spettatori: 51.428

va verso l'impresa, ma lui era marginale e non è questa la vita che gli era toccata in sorte. Ieri sera, ha capito quanto è fortunato, bello e fuoriclasse. Addosso ha il biondo Mertesacker, rapido come un paracarro. Cross di Sergio Ramos, Torres salta più alto del lungagnone tedesco dalle cosce di ghisa, traversa. Prima, paratone di Lehman su tentativo di autogol sempre del biondo. Ma ormai è tutto chiaro: Xavi allunga, Torres ha il tempo di girare intorno a Lahm e anticipare di fino Lehman. E così il bambino va in copertina. E quando esce, al minuto settant'otto, è un uomo.

Mai come quello che entra, Daniel González Güiza, detto "gitano", ma anche "borracho" (ubria-

cone). Viene da Jerez de la Frontiera, da una famiglia più che povera, "chabolera", come ricorda lui con orgoglio: baraccata. Arrivò presto in serie A, nel Mallorca, l'allenatore era Luis Aragonès e quando faceva lezioni tattiche con i video, Guiza s'addormentava, perché la notte lo confondeva, a suo dire. Finì in terza serie: da allora la sua è una

storia di gol. Ritorna lassù, nella Liga, "más golfo de la Liga", il più truzzo di tutti, si definisce, si è fidanzato con una ex prostituta di alto bordo, "da allora non sembra più che dorma sotto un ponte", dice il vecchio Luis. Che lo porta qui, agli Europei, al posto di Raul, la gloria nazionale, il giocatore più amato di Spagna. Si è indugiato

sul personaggio perfino limitrofo, ma simbolico di questo miracolo, fatto di coraggio di scegliere e di attaccare. Tralasciando un match senza storia, dove Rosetti è costretto a molte decisioni contestate, quasi tutte giuste. E dove la Spagna continua a fare calcio, e a sprcarlo come chi sa di avere tanti luminosi anni davanti a sé.



Fernando Torres esulta dopo il gol Foto di Roland Schlager/Ansa

Tedeschi**Lahm, errore fatale Jansen troppo tardi**

Lehmann 6: non ineccepibile sul gol bravo in altre due occasioni.

Friedrich 5.5: partita generosa, ma piuttosto confusa.

Mertesacker 6: in difesa se la cava, pur con qualche affanno. Prova a impostare.

Metzelder 5: rischia l'autorete, soffre le incursioni degli avversari, perde palla più di una volta. Serataccia.

Lahm 4.5: nell'azione del gol Torres lo spinge, ma lui si fa beffare come un principiante. Sempre insicuro. Loew lo toglie per disperazione. Dal 1° st **Jansen 6.5:** porta grinta e spunti. Un altro passo rispetto a Lahm.

Frings 5: dovrebbe fare filtro e ripartire, ma spesso è costretto a guardare. Nervoso, fa diversi falli.

Hitzlsperger 5: non entra mai in partita. Dal 13° st **Kuranyi 6:** dà maggiore peso all'attacco, lotta. Fa un fallaccio su Senna.

Schweinsteiger 6.5: combatte, anche nel momento peggiore della Germania. Il migliore dei suoi.

Ballack 5.5: in dubbio sino alla vigilia, per un tempo rimane ai margini della gara e si fa anche ammonire. Nella ripresa si scuote un po' e al quarto d'ora sfiora il pari. Poi scompare di nuovo.

Podolski 6: ha voglia e qualche idea. Va a sprazzi

Klose 5: parte bene, poi rimane isolato lì davanti. Dal 34° st **Gomez sv.** Entra troppo tardi.

Luca De Carolis

Rossi**Xavi è l'architrave Senna sempre super**

Casillas 6.5: chiude bene in uscita su Kuranyi. Sicuro.

Sergio Ramos 6.5: all'inizio soffre un po', poi si assesta e prende il comando sulla fascia destra.

Marchena 6.5: ci mette grinta e fisico, non concede nulla.

Puyol 6: commette un erroraccio a inizio ripresa. Per il resto, bene

Capdevila 5.5: soffre Schweinsteiger, pasticcia un paio di volte in area. Punto debole.

Senna 6.5: filtro prezioso, come di consueto. Sfiora la rete nel finale.

Iniesta 7: vivace, bravo nelle verticalizzazioni. Nel secondo tempo va vicino al gol.

Xavi 7: detta i tempi e inventa, con assist continui. Suo il lancio per Torres sul gol. Padrone del centrocampo.

Fabregas 5.5: si limita al piccolo cabotaggio. Poteva fare di più. Dal 18° st **Xabi Alonso 6:** tampona e riparte.

Silva 6: si inserisce bene, sbaglia un po' troppo. Rischia il rosso con una testata a Podolski. Aragonès lo toglie per evitare guai. Dal 21° st **Santi Cazorla 6:** ordinato.

Fernando Torres 7.5: in ombra sino a ieri, nella partita decisiva El Nino sfodera tutto il suo repertorio: forza, corsa e tecnica. Dopo il palo al 23', segna un gol di rapina. Svaria su tutto il fronte d'attacco. Trascinatore.

Dal 34° st Guiza 6: punge in contropiede.

I.d.c.

LA MIA PARTITA

◆◆◆

Germania fantasma

Germania e Spagna partono ambedue con il 4-2-3-1. Quindi con il centrocampo a tre. All'inizio la Spagna è intimorita perché la Germania pressa alto e gli impedisce di esprimersi. Ballack da una parte e Fabregas dall'altra sono i due trequartisti sotto la prima punta. La differenza è nei due centrocampisti centrali: quelli tedeschi sono solo incontristi, così per costruire gioco c'è bisogno che Ballack retroceda e allora Klose rimane isolato; invece Xavi e Senna hanno palleggio e tecnica e piano piano la Spagna guadagna campo e comincia a imporre gioco. La

differenza la fa Torres: tecnica, velocità, elevazione; è un pericolo nello stacco di testa e quando attacca la profondità centrale. I due stopper tedeschi dovrebbero scappare prima che parta il passaggio filtrante; quando non lo fanno Torres va in gol. La Germania è forte su angoli e punizioni laterali; dà una grande mano alla difesa spagnola Casillas che anticipa l'uscita e arriva con le mani dove i suoi difensori sarebbero in difficoltà. Dopo un quarto d'ora dalla ripresa la Germania inserisce Gomez e torna al 4-4-2 con Ballack centrocampista centrale. È una

scelta giusta. La Spagna è sorpresa e per una decina di minuti deve subire. Aragonès provvede subito ed escono Fabregas e Silva. La partita è ancora aperta, con il solito tema: spagnoli che palleggiano di più, tedeschi pericolosi quando portano chili in area di rigore avversaria. Sono ancora protagonisti i portieri: Lehmann a dare sostegno alla difesa e a recuperare tanti passaggi filtranti per Torres, Casillas che continua a uscire sulle palle alte che i tedeschi mettono in area. Aragonès vede ancora giusto e cambia punta per punta anche se deve uscire Torres. Gli spagnoli riprendono il sopravvento e creano tanto in attacco perché la Germania finisce piena di punte e lascia spazi vastissimi. Uno a zero finale non spiega del tutto la supremazia spagnola.

Renzo Olivieri

EURONUMERI

1,05 MILIONI di biglietti venduti

10 MILIONI di richieste da 142 paesi

550 TOILETTE allestite negli otto stadi

4 MILA euro al giorno di rimborso pagati ai club per ogni giocatore impegnato

16 MILA poliziotti in azione per la sicurezza

5 MILA volontari impiegati nelle città degli incontri

184 MILIONI di premi per le federazioni: il più ricco Europeo di sempre

600 MILIONI incassati dalla Uefa per i diritti tv (+20% sul 2004)

20 GLI ANNI di Deriyok, attaccante svizzero, il più giovane calciatore del torneo

38 GLI ANNI di Vastic, attaccante dell'Austria: il senior di Euro2008